

## Bollicine di storia

Queste poche righe sono estratte da un'intervista fatta a Paola Santese, figlia di Antonio Santese conosciuto con il soprannome di "u gazzosaro". Io ho aggiunto solo delle date per fornire altre indicazioni.

Domenico Santese, nato a Pereto il 12 aprile 1860, il giorno 11 gennaio 1882 sposò Laura Santese, nata a Pereto il 21 novembre 1865; avevano entrambi lo stesso cognome, ma non erano parenti. Dal loro matrimonio nacquero nove figli, il primo genito fu Antonio nato a Pereto il 6 luglio 1886. Antonio non aveva studiato e viste le possibilità offerte dal paese, emigrò per 10 anni lavorando in Francia, Svizzera, Germania, Stati Uniti. Dai registri navali degli emigrati in America risulta che partì da Napoli per gli USA il 3 settembre 1913, imbarcandosi sulla nave Venezia. Arrivò in America il 16 settembre 1913 con l'intenzione di andare a trovare il cugino Antonio Nicolai a Pittsburgh. Negli USA rimase per un periodo. A fianco è riportata una foto, scattata in America, di Antonio (a destra della foto), con il cugino Augusto Santese.



Tornò a Pereto all'inizio degli anni Venti. In quel periodo conobbe Antonia "Antonietta" Iannola (nata a Pereto il 6 settembre 1897) e subito si innamorarono. Antonietta aveva un handicap ad una mano a causa di un incidente che gli era accaduto, ma, si racconta, che era bella e brava. Antonio e Maria si sposarono nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto il 23 febbraio 1922 ed ebbero 6 figli: Laura, Domenico, Paola, Maria, Domenico e Franco. A lato è riprodotta una foto di Antonio, con la moglie con in braccio Domenico e a fianco la figlia Laura. Domenico morirà, a Roma, all'età di tre anni a causa di una malattia polmonare.

Antonio, tornato in Italia, mise su un'attività in Pereto. Per mettere in piedi l'attività prese spunto dal cognato, Rocco, che aveva installato una fabbrica di gassosa a Scurcola Marsicana. A Livorno comprò un macchinario per 10.000 lire e nel 1922 iniziò la sua attività in Pereto presso un locale, preso in affitto, sito su via della Fonte vecchia, attuale civico numero 3. Questo aveva una sola porta di ingresso era una grande cantina.



Il locale, trasformato in fabbrica e rivendita, è indicato con la freccia bianca in questa cartolina stampata negli anni Trenta.

Con l'aiuto della moglie, delle figlie Laura e Paola produceva la gassosa. Nei periodi di maggior produzione collaboravano delle donne del paese per il lavaggio delle bottiglie.

Per realizzare il prodotto veniva usata l'acqua, lo zucchero ed acido tartarico e citrico; con un misurino inseriva la dose in ogni bottiglia e poi la si riempiva d'acqua. Inizialmente l'acqua era approvvigionata manualmente, andandola a prendere alla fontana comunale; successivamente fu utilizzata l'acqua della condotta comunale che fu portata alla fabbrica. Con il gas si arricchiva la bevanda di bollicine. Il tutto imbottigliato con un'etichetta con sopra scritto "Antonio Santese 1922".

La gassosa prodotta veniva degustata presso la fabbrica; qui era possibile bere anche altre bevande: Antonio era rappresentante della "Birra d'Abruzzo".

La gassosa veniva venduta a Pereto (Antonio la consegnava anche a domicilio). La fabbrica forniva la bevanda a Giuseppe Giustini "Giappone", Vincenzo Penna, Domenico Penna "Menicuccio" e Giuseppe Camerlengo "Peppino 'ella Cooperativa", che gestivano ognuno un'osteria o spaccio. Trasportata con il carretto, era venduta anche a commercianti dei paesi vicini.

La maggior richiesta di questa bevanda era con l'estate, quando il caldo faceva aumentare la sete; Antonio consegnava la gassosa ai trebbiatori i quali contraccambiavano con grano appena trebbiato.

La produzione continuò anche durante la Seconda Guerra Mondiale. In quel periodo in paese c'erano militari italiani ed anche tedeschi: molti bevevano la gassosa prodotta da Antonio e famiglia.

L'attività di produzione continuò per un ventennio e terminò durante la Guerra. Durante questo periodo Antonio fu assunto come impiegato del Genio Civile, lavorando prima a Sulmona, poi a L'Aquila ed infine ad Avezzano. Lui ritornava il fine settimana dalla famiglia, lasciando, così, la conduzione della fabbrica alla moglie. Da segnalare che uno dei suoi desideri era quello di costruire un edificio ove installare una nuova fabbrica, abbandonando il locale preso in affitto.

Con la lavorazione, la moglie di Antonio, probabilmente con il continuo contatto con l'acqua, si ammalò. In queste condizioni familiari, Antonio mise in vendita la macchina e chiuse il negozio: così finì la storia della gassosa a Pereto. La macchina fu acquistata per 14.000 lire da persone di Carsoli e a causa di un bombardamento la macchina fu distrutta.

Antonio morì a Pereto il 31 marzo 1957 lasciando un ricordo in molti anziani. Fu un pioniere dell'epoca, viste le condizioni economiche del paese, ed un imprenditore. Sarebbe interessante trovare in qualche cantina una bottiglia, anche vuota, della gassosa prodotta dalla famiglia Santese.